

# Gli strani ballottaggi veneti in cui non si parla di banche

Verona e Padova scelgono il sindaco, ma il disastro delle Popolari resta una tragedia muta

» GIUSEPPE PIETROBELLI

Verona

Qualcuno potrebbe aver tirato un sospiro di sollievo quando ha saputo che il libro sarà nelle edicole soltanto il 29 giugno, ovvero quando i ballottaggi di Verona e Padova saranno cosa fatta. Perché soltanto tra una settimana usciranno le memorie di denuncia dell'ex gip di Vicenza Cecilia Carreri, pubblicate da *Mare Verticale* e dal titolo *Non c'è spazio per quel giudice - Il crac della Banca Popolare di Vicenza!*

**UN ATTO D'ACCUSA** non solo contro il sistema giudiziario che non ha indagato sull'allegria gestione di uno dei due istituti veneti finiti sull'orlo del default (il secondo è Veneto Banca di Montebelluna), ma anche contro il sistema di politici, amministratori, giornalisti, che furono beneficiari dal sistema di regalie, posti di lavoro a parenti, consulenze profumatamente pagate, che giravano attorno al presidente Bpv, l'imprenditore vicentino Gianni Zonin. A suo tempo girava un elenco anonimo, con il nome perfino di alcuni prefetti. E vuoi vedere che non sia coinvolto, tra centinaia di personaggi, anche qualcuno che è impegnato nella corsa elettorale dei due capoluoghi?

In fondo, Padova è la capitale economica del Veneto, Verona è città strategica nei rapporti con la Lombardia e la grande finanza. Il giudice Car-



**Dinastico** Flavio Tosi ha lanciato la candidatura a Verona della compagna Bisinella *Ansa*

**Sospiro di sollievo...**  
 Il libro dell'ex Gip di Vicenza sul "sistema Zonin" sarà in libreria solo dopo domenica

Carreri, in realtà punta il dito contro chi ha archiviato le inchieste sulla Popolare negli ultimi dieci anni e sui controlli mancati, quando (forse) era ancora possibile fermare la corsa verso il baratro che ha inghiottito qualche miliardo di decine di migliaia di piccoli risparmiatori.

Fossimo alla vigilia delle votazioni a Vicenza e Treviso saremmo davvero sulla bocca di un vulcano. Non a caso, Achille Variati e Giovanni Mairano, i sindaci delle due città, entrambi del centrosinistra, pochi giorni fa hanno scritto al presidente del Consiglio chiedendogli di "non abbandonare in nessun caso le banche venete a un destino di fallimento".

L'argomento è drammatico eppure non è mai entrato nella campagna elettorale, se non in un caso. A Verona l'avvocato Federico Sboarina, ex An, è il candidato del centrodestra e un giorno sì, un giorno no ri-

ceve la visita di Matteo Salvini. La Lega Nord vuole dare una lezione alla senatrice Patrizia Bisinella, compagna di Flavio Tosi, che non solo è stato per dieci anni sindaco di Verona, ma fu segretario della Lega Veneta-Liga Nord, prima di essere buttato fuori dal movimento. Partita senza esclusioni di colpi, tutta interna al centrodestra.

Tosi è l'unico ad aver lanciato una bordata sul tema bancario. Lo ha fatto a fine maggio, non tanto perché ciò gli possa portare qualche voto dei risparmiatori cornuti e mazzati, ma per ribadire lo scontro



**La scheda**

■ **TRE CAPOLUOGHI** in Veneto vanno al ballottaggio domani: Verona, Padova e Belluno

■ **ALTRI 7 COMUNI** eleggeranno il loro sindaco domenica: in sei dei quali corre la Lega

frontale con la Lega. Il che non guasta visto che deve recuperare voti da centrosinistra e 5 Stelle. "Zaia aveva promesso interventi decisivi di Veneto Sviluppo per salvare le banche venete (e qualche banchiere amico)! Sempre solo chiacchiere!" aveva scritto in un tweet. Attacco in linea con le osservazioni del Pd veneto, dopo che Zaia aveva polemicamente chiesto l'intervento del governo per salvare le banche.

**"L'AFFARE BANCHE** è espressione di un sistema trasversale della classe dirigente veneta dove tutti sono coinvolti, ma latitano ancora i colpevoli, nonostante 219 mila risparmiatori siano stati truffati. Ai nostri elettori lasciamo libertà di scelta nei ballottaggi", commenta Jacobo Berti, capogruppo M5S in regione. Dal bubbone finanziario nessuno può chiamarsi fuori. Per questo è un tema elettorale freddo anche a Padova dove al primo turno l'ex sindaco Massimo Bitonci, il leghista defenestrato in autunno da Forza Italia, ha preso più del 40%, ma forse non gli basterà.

L'imprenditore Sergio Giordani, candidato del Pd, infatti, si è accordato con le civiche arancioni di Arturo Lorenzoni, autore di un exploit al di sopra del 20 per cento. La somma aritmetica li fa superare addirittura il 52 per cento e il partito anti-Bitonci ha possibilità discrete di farcela. Ammesso che a vincere non sia l'astensionismo di massa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**INUMERI**

**VERONA**



**29,1%**

**Federico Sboarina**  
Candidato sostenuto dal centrodestra (FI + Lega)



**23,4%**

**Patrizia Bisinella**  
Corre per il movimento dell'ex Lega Tosi, "Fare"

**PADOVA**



**40,2%**

**Massimo Bitonci**  
Ex sindaco, candidato della Lega



**29,2%**

**Sergio Giordani**  
Imprenditore sostenuto da Pd e civiche

**BELLUNO**



**46,1%**

**Jacopo Massaro**  
Sindaco attuale, civico di sinistra



**25,1%**

**Paolo Gamba**  
Candidato civico di centrodestra

